

G T V teatro verdi  
P V pordenone

→musica



07 maggio 2025

**Giovanni Sollima**

VIOLONCELLO

**Federico Guglielmo**

VIOLINO CONCERTATORE

**Il Pomo d'Oro**

**"AL – BUNDUQIYYA"**

**IL CONCERTO PERDUTO**

mercoledì 07 maggio 2025, ore 20.30

**GIOVANNI  
SOLLIMA**

VIOLONCELLO

**FEDERICO  
GUGLIELMO**

VIOLINO CONCERTATORE

**IL POMO D'ORO**

**“AL – BUNDUQIYYA”  
IL CONCERTO PERDUTO**

## PROGRAMMA

### **Tradizionale Cipro**

*Katsilamades (I ballo Karsilama)*

elaborazione per violino, violoncello e gruppo strumentale di G. Sollima

### **Giuseppe Tartini (1692-1770)**

*Lieta ti prendo e poi*, Aria del Tasso e Gondoliera

### **Giovanni Sollima (1966)**

*Il Concerto Perduto* per violoncello, archi e continuo

(dalla restante parte di viola del *Concerto RV787 per Teresa*)

Allegro, Andante, Allegro

### **Antonio Vivaldi (1678-1741)**

Concerto in si b magg. RV 547 per violino, violoncello, archi e basso

### **Tradizionale Arbereshe Moje Bokura**

elaborazione per violoncello, archi e basso di G. Sollima

## INTERVALLO

### **Giovanni Sollima (1966)**

*Moghul* per violino, archi e basso

### **Tradizionale Cipro**

*Katsilamades (II ballo Karsilama)*

elaborazione per violino, violoncello e gruppo strumentale di G. Sollima

*Katsilamades (III ballo Karsilama)*

elaborazione per violino, violoncello e gruppo strumentale di G. Sollima

### **Antonio Vivaldi (1678-1741)**

*Il Proteo, o sia il mondo al rovescio*, Concerto in fa maggiore

RV 544 per violino, violoncello, archi e basso

Allegro, Largo, Allegro

Recitativo dal Concerto Grosso *Mogul* RV 208 per violino e basso

### **Giovanni Sollima (1966)**

*The Family Tree* per violino, violoncello, archi e basso

# Note di sala

a cura di Silvia Segatto

Ha suonato un violoncello di ghiaccio.

Ha creato un'orchestra di 100 violoncelli.

Giovanni Sollima percorre sentieri non battuti, ci ha abituato a progetti visionari. Questa volta presenta il suo omaggio a Venezia: un'idea nata una sera a cena nella città lagunare, commentandone la decadenza turistica, cercando un modo per evocarne l'anima perduta...

“È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato, ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città, come i sogni, sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli e ogni cosa ne nasconde un'altra. ...”. *Le città invisibili* di Calvino sono un meraviglioso catalogo di luoghi immaginari, ma esiste una città che va oltre il sogno: Venezia. La città irripetibile. L'unica non orientale ad avere un nome arabo, Al-Bunduqiyya: a testimonianza di come all'epoca fosse un unicum nel mondo, una città libera, cosmopolita, basata sui commerci, sulla convivenza e sui contatti tra popoli diversi. Genti e comunità provenienti dal Levante, dalle terre del Nord, dal bacino del Mediterraneo in un sano, bellissimo miscuglio di culture.

“Venezia era una città tollerante. Cosa che mi ha sempre affascinato fin da bambino e ho cominciato a seguire questa via del suono che risentiva di tutto ciò che il mare passava, e penso che anche anticamente molti musicisti abbiano intercettato questi segnali”: le parole di Sollima esprimono lo spirito che lo ha portato a realizzare, insieme a Federico Guglielmo e ai musicisti de *Il Pomo d'Oro*, l'album *Al-Bunduqiyya - The Lost Concerto*, che è anche il programma di stasera.

Ascoltato dal vivo regala un'esperienza assoluta: "Questo è stato tanto teatro, quanto musica" ha scritto *Seen and Heard International* dopo l'esibizione alla Wigmore Hall di Londra.

Il progetto, che attraversa epoche e culture, colloca Vivaldi, nato a Venezia nel 1678, nel contesto del rapporto storico della sua città natale con il Mediterraneo orientale e l'Asia: per Venezia a quel tempo è iniziato il crepuscolo. "Ma il declino è splendido. In una meravigliosa estate di San Martino - scrive il veneziano Alvise Zorzi - fioriscono rigogliose la cultura e le arti. Venezia spicca, in quel mondo apparentemente frivolo, ma carico di fermenti, per la mania della musica e del teatro, la febbre di costruzione, il mal della pietra che ci ha dato un'infinità di palazzi e di chiese, la passione per una pittura che conosce una stagione destinata a illuminare tutta Europa. Nei 'conservatori' collegi per orfanelli, le ragazze imparano a diventare 'virtuose' di canto o di musica strumentale sotto la guida di maestri che si chiamano Porpora, Cimarosa, Vivaldi...".

Vivaldi ha ufficialmente scritto 28 concerti per violoncello: a questo numero si aggiungerebbero due concerti catalogati, di cui rimane la sola parte di viola. Su questa parte superstite, "che diventa una sorta di relitto, una rovina ritrovata a testimonianza di un'epoca che non c'è più", Sollima si avventura in un viaggio di fantasia, un racconto, e l'idea del concerto perduto si concretizza in un'architettura che ha la struttura e la dimensione di un concerto vivaldiano, ma all'interno racchiude altro. Sì, perché il violoncellista e compositore connette sapientemente il passato vero e originale a una sua nuova opera creativa. Il respiro è quello del mare, e di ciò che deposita a riva: così in Al-Bunduqiyya, il mare porta anche i canti popolari, patrimonio di popoli interi che se lo tramandano, dimensione sacra e dimensione gipsy cristallizzate in cinquecento anni di storia. Non è una ricostruzione, non vuole esserlo, e neppure un falso storico, ma un'ispirazione creativa dedicata a una Venezia perduta, ben descritta in tanti libri, film, opere d'arte.

Come per Vivaldi, anche l'operazione di Sollima con Tartini, musicista con radici istriane, parte da un originale manoscritto per violino solo, con una melodia tratta da una raccolta di canzoni da battello. Il resto del programma è costellato da componimenti che ritroviamo qua e là nelle terre e nelle isole intorno al Mediterraneo, soprattutto intorno all'Adriatico: Venezia è un campo magnetico fortissimo che rielabora, metabolizza e restituisce. "Sono siciliano - afferma Sollima - e in Sicilia è facile trovare tante radici e stratificazioni di altre culture: ninne nanne, racconti, filastrocche, leggende, profumi, nomi, cibi, danze e l'immagine forte e attuale di un mondo che si muove da est a ovest pieno di speranze e sogni e che oggi vediamo quotidianamente sui giornali".

Così *Moghul* (2018) rievoca il *Concerto Grosso Mogul* scritto da Vivaldi intorno al 1709, che prende il nome dal titolo degli imperatori Mogul dell'India. *The Family Tree* appartiene a *We Were Trees* (2007) di Sollima, opera in sei movimenti nata da una riflessione sull'ambiente e sul cambiamento climatico: il brano si rifà all'ultimo, breve movimento del *Concerto per violoncello RV419* in cui Vivaldi utilizza la tecnica delle variazioni su un basso ostinato. Variazioni configurate come forme ramificate, dove da ciascuna variante germogliano nuovi spunti tematici e formali. *Al-Bunduqiyya - Il Concerto perduto* si articola quindi in un attento lavoro di montaggio di frammenti del passato, della musica classica e popolare, con l'obiettivo di aprire le composizioni a possibilità inedite e regalare alla musica una nuova vita.

Per una casualità inconsapevole (o no), navigando sul web ritroviamo il nome arabo di Venezia in un fumetto di Hugo Pratt: *Sirat Al-Bunduqiyya*, "favola veneziana", venticinquesima avventura di Corto Maltese pubblicata per la prima volta a puntate nel 1977.

Cercando soluzione a un misterioso enigma, nel corso dell'intricata avventura il protagonista incontra vari simboli: uno smeraldo magico, la pietra funeraria araba, i leoni greci, tutti inseriti in una Venezia dove culture diverse coesistono, si sviluppano e arricchiscono il mondo. Le parole con cui Pratt finisce la Favola ne sono emblema: "Ci sono a Venezia tre luoghi magici e nascosti: quando i veneziani sono stanchi delle autorità costituite, si recano in questi tre luoghi segreti e, aprendo le porte che stanno nel fondo di quelle corti, se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie".

E tutte le storie, le leggende e le persone citate in questo fumetto non appartengono solo alla cultura di Venezia, ma all'intero Mediterraneo, perché è il mare che le collega da millenni. Così a noi basta notare un cammello di pietra su una facciata (Palazzo Mastelli), leggere i 'nizioleti' che richiamano popoli e mondi lontani: Campo dei Mori, Riva degli Schiavoni, Corte Prima e Seconda del Milion (casa di Marco Polo), Sotoportego degli Armeni: la città è disseminata di richiami al Levante, indizi che riportano al passato, ma sono sotto i nostri occhi e come Corto Maltese possiamo ricomporre il mosaico perduto.

Come Sollima con i frammenti dei concerti di Vivaldi: il suo omaggio a Venezia, *Al-Bunduqiyya - The Lost Concerto*, ci restituisce suggestioni sonore e visive del passato, attualizzate nell'ascolto e nello sguardo contemporaneo. Immagini reali e irreali a un tempo stesso, come i riflessi sull'acqua della laguna.



Foto di Alberto Panza

## GIOVANNI SOLLIMA

Giovanni Sollima è un violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo.

Collabora con artisti del calibro di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Ivan Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Toni Florio, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labeque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu e Antonio Albanese e con orchestre tra cui la Chicago Symphony Orchestra, Liverpool Philharmonic, la Royal Concertgebouw Orchestra, i Moscow Soloists, la Berlin Konzerthausorchester, la Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, la Cappella Neapolitana, l'Accademia Bizantina, la Holland Baroque Society e la Budapest Festival Orchestra.

Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale in tutto il mondo, tra cui la Alice Tully Hall, la Knitting Factory, la Carnegie Hall (New York), la Wigmore Hall, la Queen Elizabeth Hall (Londra), la Salle Gaveau (Parigi), il Teatro alla Scala (Milano), l'Opera House (Sidney) e la Suntory Hall (Tokyo).

Dal 2010 Sollima insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico.

Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i 100 Cellos.

Nel 2015 ha creato a Milano il “logo sonoro” di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della *Pietà Rondanini* di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio.

La sua attività discografica inizia nel 1998 con *Aquilarco*, un CD prodotto da Philip Glass per la Point Music, che è stato seguito da altri dodici album pubblicati da Sony, Egea e Decca.

Ha riportato alla luce le musiche di Giovanni Battista Costanzi, compositore del 18° secolo, del quale ha registrato le *Sonate e le Sinfonie per violoncello e basso continuo*, pubblicate da Glossa.

Nell'ottobre 2018 ha ricevuto l'*Anner Bijlsma Award* alla Cello Biennale di Amsterdam.

Nel 2020 hanno debuttato le sue due ultime opere, *Il Libro della Giungla* e *Acquaprofonda*.

Nel 2021 è uscito il film documentario *N-Ice Cello* sul suggestivo viaggio del violoncello di ghiaccio costruito da Tim Linhart.

Giovanni Sollima suona un violoncello Francesco Ruggieri costruito a Cremona nel 1679.





## FEDERICO GUGLIELMO

Federico Guglielmo è considerato oggi uno degli interpreti più versatili, ugualmente a suo agio come violinista, violinista barocco e direttore d'orchestra. Il suo vasto repertorio concertistico si riverbera in una discografia di circa 300 cd che spazia dal primo barocco alla musica del XX secolo e ha ricevuto i più importanti riconoscimenti in tutto il mondo.

Federico Guglielmo ha ricevuto numerosi premi in importanti concorsi di musica da camera e violino (Viotti, Lorenzi, Vittorio Veneto, Mozart, Parigi, Londra) ma la sua carriera internazionale ha iniziato a prendere slancio nel 1991 con il primo premio al Concorso Internazionale Vittorio Gui in Firenze.

Da allora si è esibito in alcune delle più famose sale da concerto del mondo tra cui Vienna (Grosse Musikvereinsaal), Londra (Wigmore Hall), Roma (Accademia di Santa Cecilia), Milano (Società del Quartetto), Geneve (Victoria Hall), Madrid (Auditorio Nacional), Lisbona (Grande Auditorio Gulbenkian), Monaco (Herkulesaal), Colonia (Philharmonie), New York (I.Stern Auditorium della Carnegie Hall), Boston (Jordan Hall), Tokyo (Suntory Hall, Opera City, Sumida Triphony e Bunka Kaikan), Osaka (Symphony Hall e Izumi Hall), Pechino (National Center for the Performing Arts), Taipei (National Concert Hall), Seoul (Arts Center), San Paolo (Teatro Cultura Artistica), Buenos Aires (Teatro Colon), Sydney (City Recital Hall), Melbourne (Hamer Hall e E.Murdoch Recital Center).

Ha diretto e concertato dal violino celeberrimi ensemble barocchi come The Academy of Ancient Music (Londra), The Handel & Haydn Society (Boston), Orquestra Barroca Casa da Musica (Porto), Il Pomo d'Oro, The Australian Brandenburg Orchestra e orchestre moderne come Teatro La Fenice (Venezia), Maggio Musicale Fiorentino (Firenze), Teatro Massimo (Palermo), New Japan Philharmonic (Tokyo), I Pomeriggi Musicali (Milano), Opera Ballet Vlandereen (Anversa), Osaka Symphony Orchestra, Teatro Verdi (Trieste), Orquestra Filarmonica de Gran Canaria (Las Palmas) e molti altri.

La sua registrazione come direttore “Handel/Water Music & Royal Fireworks” (Cpo) è stata premiata riconosciuta First Choice (BBC Music Magazine).

Come solista particolarmente degne di nota sono state le sue esibizioni con G.Leonhardt (concerti per violino di Bach), S.Kuijken (concerti per violino italiani), C.Hogwood (concerto per violino di Beethoven) e R.Goebel (concerto per violino di F. Clement, prima esecuzione in tempi moderni).

Vincitore nel 1997 del Premio Internazionale Antonio Vivaldi per la sua prima registrazione da solista di Vivaldi, Federico Guglielmo ha ricevuto un Diapason d’or per il cd Vivaldi/ Concertos for Anna Maria (Cpo, 2005) mentre la sua ultima registrazione per Vivaldi/Lost Anna Maria Concertos (Glossa, 2020) con Federico Maria Sardelli è stata ampiamente acclamata.

Negli ultimi anni Federico Guglielmo si è dedicato con passione crescente ad opere rare e dimenticate: particolarmente degna di nota in questo campo la prima mondiale de *Il Finto Turco* di N.Piccinni al Teatro Olimpico di Vicenza (diretta Euroradio) e la prima rappresentazione in tempi moderni di *Ottone in Villa* di A. Vivaldi (pubblicata da Brilliant Classics).

Nel 1995, incoraggiato dal suo mentore C.Hogwood, Federico Guglielmo ha fondato *L’Arte dell’Arco*, un ensemble di strumenti d’epoca specializzato nella musica strumentale veneziana che va da Gabrieli a Galuppi che è stato ben presto considerato tra i più importanti gruppi italiani e con il quale ha registrato per Deutsche Harmonia Mundi, Sony Bmg, Chandos, Cpo, Brilliant, Stradivarius, Asv Gaudeamus, Dynamic, Rai Trade.

Riconosciuto oggi come uno dei suoi più autorevoli studiosi, Federico Guglielmo ha pubblicato come solista con *L'Arte dell'Arco* in un periodo di quindici anni la prima registrazione completa in 33 cd dei 135 concerti per violino di Tartini (Dynamic) ed è membro del Comitato Scientifico della Tartini-Edition in corso di stampa per Barenreiter Verlag.

Dal 2012 al 2016 ha realizzato una serie di 19 registrazioni pluripremiate per Brilliant, incentrata sulla prima edizione completa su strumenti d'epoca della musica stampata di Vivaldi (Op.1/12) utilizzando in prima mondiale la nuova edizione critica dell'Istituto Antonio Vivaldi di Venezia.



## IL POMO D'ORO

Fondato nel 2012, Il Pomo D'Oro è caratterizzato da un'autentica e dinamica interpretazione delle opere e delle composizioni strumentali del periodo Barocco e Classico. I musicisti sono specialisti ben affermati e tra i migliori nel campo della performance storicamente informata.

L'ensemble collabora con direttori del calibro di Riccardo Minasi, Maxim Emelyanychev, Stefano Montanari, George Petrou, Enrico Onofri e Francesco Corti. Il Concertmaster Zefira Valova guida l'orchestra in vari progetti.

Dal 2016 Maxim Emelyanychev ne è il direttore principale e dal 2019 Francesco Corti è il direttore ospite principale.

Il Pomo D'Oro è ospite regolare di prestigiose sale da concerto e festival in tutta Europa. Dopo il successo mondiale del programma *In War and Peace* con Joyce DiDonato, nel 2020 il Pomo D'Oro e Maxim Emelyanychev hanno presentato *My favourite things* e sono ora in tournée mondiale con *Eden*, l'ultimo programma e album frutto di una collaborazione tra il Pomo D'oro, Maxim Emelyanychev e il Mezzosoprano americano.

La discografia de Il Pomo D'Oro comprende numerose incisioni operistiche: *Agrippina*, *Serse*, *Tamerlano*, *Partenope* e *Ottone* di G. F. Händel, *Catone in Utica* di Leonardo Vinci e *La Doriclea* di Alessandro Stradella. Presenta inoltre recital con i controtenori Jakub Józef Orliński, Franco Fagioli, Max Emanuel Cencic e Xavier Sabata, con i mezzosoprani Ann Hallenberg e Joyce DiDonato e con i soprani Lisette Oropesa, Emöke Barath e Francesca Aspromonte. Tra gli album strumentali, le registrazioni dei Concerti per violino e clavicembalo di Haydn e un album per violoncello con Edgar Moreau hanno ricevuto il premio Echo Klassik nel 2016. Ulteriori registrazioni strumentali sono dedicate ai Concerti per violino e ai Concerti per clavicembalo di J.S. Bach, con Shunske Sato e Francesco Corti come solisti, e ai virtuosi Concerti per violino con Dmitry Sinkovsky.

Nel 2021 sono stati pubblicati nuovi album che hanno incluso il secondo volume dei Concerti per Clavicembalo di Bach con Francesco Corti, Ombra Compagna con Lisette Oropesa (aria da concerto di Mozart) e Jakub Józef Orliński (Anima Aeterna).

Nel 2022 sono stati pubblicati sette album: *Apollo e Dafne* di Handel con Kathryn Lewek (Soprano) e John Chest (Basso); *Mandolin on stage* con Raffaele La Ragione (Mandolino); *Eden* il nuovo recital con Joyce DiDonato; il Terzo Volume dei Concerti per Clavicembalo di Bach con Francesco Corti; *Concerti per violino* di Benda, Graun, Saint-Georges e Sirmen con Zefira Valova come solista; *Roma Travestita* con il soprano Bruno de Sá e l'oratorio *Theodora* di Handel con un cast stellare (Lisette Oropesa, Joyce DiDonato, Paul-Antoine Bénos- Djian, Michael Spyrès, John Chest) – che ha introdotto anche il nuovo ensemble vocale de Il Pomo D'Oro.

La prima registrazione dell'ensemble vocale, *Sacrae Cantiones* di Gesualdo, è stata pubblicata nel marzo 2023 con Aparté. Un recital solistico con il tenore americano Michael Spyrès, Contra-Tenor (maggio 2023, Erato), continua la serie di registrazioni del Pomo d'Oro con cantanti di eccezionale livello. Seguirà *Beyond* (Erato, ottobre 2023), il nuovo album con Jakub Józef Orliński.

Nel 2022 Il Pomo D'Oro ha avviato un progetto di registrazione a lungo termine incentrato sulle Sinfonie di Mozart e selezionati concerti da solista con la direzione di Maxim Emelyanychev. Il primo volume, *The Beginning and the End*, è stato pubblicato da Aparté all'inizio del 2023 e contiene la prima e l'ultima Sinfonia di Mozart e il *Concerto per pianoforte n. 23* con Maxim Emelyanychev come solista.

Gli album *Anima Sacra* con Jakub Józef Orliński e *Voglio Cantar* con il soprano Emöke Barath hanno ricevuto il prestigioso premio Opus-Klassik mentre la registrazione di *Serse* di G.F. Händel, diretta da Maxim Emelyanychev, è stata premiata con un Premio Abbiati.

Nel 2018, la registrazione dell'opera *La Doriclea* di Alessandro Stradella, diretta da Andrea di Carlo, ha ricevuto il Preis der Deutschen Schallplattenkritik tedesco. *Virtuosissimo* con Dmitry Sinkovsky, pubblicato nel 2019, ha ricevuto un Diapason d'Or. Nel 2022, *Eden* con Joyce DiDonato ha ricevuto un Choc de Classica e un Opus Klassik.

Il Pomo D'Oro è ambasciatore ufficiale di El Sistema Grecia, un progetto umanitario volto a fornire educazione musicale gratuita ai bambini nei campi profughi greci. Il Pomo D'Oro svolge regolarmente concerti di beneficenza e offre laboratori e lezioni di musica secondo il metodo El Sistema in vari campi profughi in Grecia.

Il nome dell'ensemble Il Pomo D'Oro si riferisce all'opera di Antonio Cesti dell'anno 1666. Composto per le celebrazioni nuziali dell'imperatore Leopoldo I e Margherita Teresa di Spagna, Il Pomo d'Oro fu probabilmente una delle più grandi e costose produzioni operistiche nella storia ancora giovane del genere. 24 diverse scenografie, un balletto con 300 cavalli, uno spettacolo pirotecnico di 73.000 razzi, numerosi superlativi "effetti speciali", che avevano lo scopo di fare della corte dell'imperatore il culmine dello splendore culturale in Europa.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

R-EVOLUTON LAB

venerdì 09 maggio, ore 19.00

**WALTER VELTRONI**

Il passaggio di testimone  
tra generazioni

CONDUCE Marianna Aprile

MAIN PARTNER

**Civi Bank**  
GRUPPO SPARKASSE

Nuove Scritture

giovedì 15 maggio, ore 20.30

**ILVA FOOTBALL CLUB**

DI Usine Baug & Fratelli Maniglio

Musica

venerdì 16 maggio, ore 21.00

**ERMAL META**

In concerto

**CONCERTO PER IL**

**20° ANNIVERSARIO**

**DEL NUOVO TEATRO VERDI**

venerdì 30 maggio, ore 20.30

**DANIELA BARCELLONA**

MEZZOSOPRANO

**ORCHESTRA DEL TEATRO  
VERDI DI TRIESTE**

Alessandro Vitiello DIRETTORE

Giulia Alletto MEZZOSOPRANO

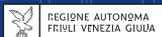
Simone Fenotti TENORE

MUSICHE DI Mozart, Donizzetti, Verdi, Bellini,

Rossini, Donizzetti, Cilea, Mascagni,

Massenet, Thomas

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone

**POR  
DE  
NO  
NE**

CAFFÈ DRINK  
**LICINIO**  
SMART FOOD

TEATRO VERDI  
PORDENONE